Alberi monumentali, un patrimonio dimenticato dai Comuni: mai censiti

A due anni dalla legge sugli «spazi verdi urbani» il test di Legambiente
Nei grandi centri manca la manutenzione. E per i nuovi nati non si pianta

BENEDETTA RAVIZZA

Per fare un albero ci vuole il seme, certo. Ma anche tanta cura per farlo crescere e attenzione quando diventa anziano. I Comuni dovrebbero quindi avere sotto controllo il loro patrimonio arboreo, non solo perché il verde rende belle le nostre città, ma anche per evitare fattori di rischio, tipo cadute in caso di maltempo. Tenendo addirittura un «anagrafe» degli alberi sul proprio territorio e piantando una nuova pianta per ogni nuovo nato. Non per vezzo, ma per legge.

Le cose, però, non sembrano andare proprio così. Un anniversario, ieri, è sfuggito ai più. Il 14 gennaio 2013, infatti, il Parlamento approvava la legge numero 10 «Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani», la cosiddetta «legge sugli alberi monumentali» che, tra gli obiettivi, ha «la valorizzazione dell'ambiente, la riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria e la vivibilità degli insediamenti urbani». A due anni dall'entrata in vigore, però, i Comuni sopra i 15 mila abitanti sembrano ancora molto indietro nel rispettare la norma che prevede il censimento degli alberi monumentali, il censimento arboreo, la messa a dimora di un nuovo albero per ogni nuovo nato, un piano di manutenzione del verde pubblico, iniziative quali la giornata dell'albero, lo sviluppo degli spazi verdi urbani. Lo dimostra il test che Legambiente ha voluto fare nei Comuni bergamaschi interessati dalla legge: Albino, **Caravaggio**, Dalmine, **Romano, Seriate**, Treviglio e ovviamente **Bergamo**. Contattandoli via mail o telefonicamente, ha voluto verificare lo stato di attuazione della norma.

Norme obbligatorie nei Comuni sopra i 15 mila abitanti

I risultati

Il risultato? Tutto fermo, o quasi. Nonostante infatti la Provincia si fosse mossa in anticipo sui tempi con la pubblicazione, già nel 2006, del libro «I grandi alberi», il censimento degli alberi monumentali (che hanno essenzialmente tre caratteristiche: le dimensioni, l'importanza paesaggistica, anche per la loro particolare collocazione; e il particolare valore di memoria collettiva o storica) risulta essere stato fatto solo da **Albino** (dove comunque le informazioni non sono state aggiornate) mentre **Dalmine** lo ricaverà dal censimento arboreo che sta tuttora svolgendo.

Il censimento arboreo, che doveva essere ultimato entro il dicembre 2013, è ancora in via di esecuzione nella maggior parte dei comuni. La messa a dimora degli alberi per i nuovi nati è stata fatta a Bergamo, utilizzando la piantumazione degli alberi già prevista per alcuni parchi urbani, mentre Dalmine, Albino e Seriate, al momento del test, erano ancora incerti sull'attuazione di questo punto della normativa. Dalmine, in particolare, aspetta la delibera di Giunta per piantarne più di 500, mentre **Treviglio** risulta non averlo mai fatto. Non specificatamente contenuta nella legge, ma secondo Legambiente fondamentale, è la questione della manutenzione del verde. «A specifica domanda, però, abbiamo riscontrato che un piano di manutenzione a lungo termine, imprescindibile per una buona gestione del territorio, è stato elaborato solo nei Comuni di Albino e Treviglio. A Dalmine è in corso, Seriate invece pianifica i lavori annualmente». Per la giornata dell'albero, solo Bergamo e Treviglio hanno in programma eventi con la cittadinanza. «A parte qualche lodevole eccezione – commenta Nicola Cremaschi, presidente di Legambiente Bergamo – è evidente che la legge è disattesa. Possiamo comprendere la difficoltà di attuarne alcune parti, ma questa legge è stata presa in scarsa considerazione dalle amministrazioni». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un esemplare monumentale di Tuia